

veva fatto a quattro de suoi con le proprie mani nel primo combattimento, s'avanzarono due volte vicino al Monte, ma non potendo conseguir vantaggio sopra li nostri, dopo qualche scararmuccia si ritirarono alquanto, ne sperando conseguir eiò che desiderava, fece dare vasto alla nostra campagna, tagliando viti et arbori, e ciò che non potevano tagliar e portar via de seminati, diedero alle fiamme, di modo che siamo rimasti privi dell'Entrate, che dovevano servir d'alimento e quando dall'Ecc.^{mo} Proc.^{re} non si venghi somministrato il modo per il proprio sostentamento, converrà che sei milla e più Anime periscano di fame, ma confidiamo che la Publica generosa carità non permetta che sudditi fedeli e benemeriti incontrino la morte col disagio, già che l'hanno respinta colla spada.

Supplichiamo inoltre la continuazione delle paghe che godevimo nella passata Guerra con qualche accrescimento per le operationi ultimamente da Noi praticate.

(Provveditore Generale in Dalmazia, f. 124).

1691, luglio 23. *Spalato — Il Provveditore Generale al Senato.*

Raccolte con particolar commendabile diligenza dall'Illustrissimo Signor Proveditor Estrordinario di Cattaro Erizzo le Genti Paesane, estratto da Pressidii qualche numero di militie pagate, e data la mossa anco alle Compagnie di Cavalleria, passò ad accamparsi verso Budua, per star nell'attenzione delle divulgate mosse di Soliman Bassà e promuovere, ove il bisogno richiedesse, il miglior publico servitio. Intraprese l'inimico la marchia, ma riusciteli vane le speranze concepite, che si unissero seco i Popoli de Monti, non si estese alla divisata aggressione.

Disegnando non dimeno di esigere grosse contribuzioni dai Piperi alettò con impegno di fede tre di loro di venir alla sua presenza, ma violando la promessa sicurezza ne fece decapitar due, sortito al terzo di sottrarsi alla sua barbarie anco con espressioni pungenti, et offensive il Bassà.

Egli da ciò irritato volle tentar d'incendiar quel Villaggio ma postesi quelle Genti alla resistenza, soccorse opportunamente da Bielopaulichi, e Cuzzi combatterono valorosamente, e si resero superiori nel cimento, havendo, con perdita di tre, o quattro; e pochi feriti di loro, recise novanta otto teste, e prese sei bandiere nemiche, ritiratosi il Bassà anco con molti feriti a Podgorizza. Doppo questo fortunato successo il Signor Proveditor Estrordinario è passato a Cettigne per rivedere quei posti, e si attendeva tra momenti di ritorno a Cattaro, come il tutto comprenderano con distinzione Vostre Eccellenze dalle annesse lettere dell'Ill.^{mo} Signor Proveditor di Castel Novo, giuntemi nel punto di spedir la Galea.

ALESSANDRO MOLIN.

(Ibid.).

1691, settembre 15. *Cattaro — Il Provveditore Straordinario al Senato.*

Condottisi li decorsi giorni Soliman Passà d'Albania in venuta inferiore per riscuotere danari da quei popoli, mi ha obbligato rinforzare l'importantissimo Posto di Cettigne, colli soldati d'una delle due Galeotte, e se bene privo di certo seguito, che possa ingelosire, non ostante ho stimato bene il solo per prevenir quanto potesse accadere. Tenta coll'opera del Turco Mustafà, a cui furono nello scorso verno inondate le habitationi, obbligar al ratto li due Comuni di Cernizza e Fiumara, che sono nelle rive del Lago di Scuttari, imprimendo terrore in quelle Genti, alle minacce di distruggerli. Per arrenare la tema da loro concepita, ho fatto ridurre alla mia obbedienza quei Conti, li quali procuravo disponer e non assentire alle nemiche richieste, mentre sarebbero pregiudiziati a loro stessi, e diverrebbero a dichiararsi sudditi del Turco. Non disperasi